

PANDEMIA SENZA FINE

Il long Covid tiene inchiodati almeno 1 milione di italiani

RONCHETTI A PAG. 16



LE RICERCHE E “Nature Medicine” rileva: cresce del 52% in chi è stato malato la probabilità di ictus

L'ombra del Long Covid sul 30% di chi è guarito

» **Nataschia Ronchetti**

Francesca avverte come una forte scossa elettrica che la paralizza e la lascia senza fiato, incapace di concentrarsi. E poi dolori muscolari che non le danno tregua. Giovanni per mesi ha combattuto con fitte gastrointestinali invalidanti. Mario ha vertigini e nausea. Poi ci sono quelli che soffrono di depressione, ansia, disturbi dell'umore, insonnia cronica. Per molto tempo sono stati circondati da incredulità, tutto veniva ricondotto alla sfera psicologica. “All'inizio era difficile capire se questi disturbi erano legati direttamente al Covid o erano la conseguenza dell'isolamento sociale a causa della pandemia – dice Patrizia Rovere Quirini, immunologa -. Poi però è emerso che emergevano nelle persone che si erano ammalate”.

Rovere Quirini è la coordinatrice dell'ambulatorio Post Covid dell'Irccs San Raffaele di Milano. Aperto nell'aprile

del 2020 per il *follow up* dei pazienti che erano stati ricoverati dopo aver contratto il virus, opera con un team di internisti a cui si è aggiunto uno psichiatra. All'inizio control-

lavano cuore, polmoni, pressione del sangue. “Poi ci siamo accorti che c'era anche altro”, spiega Rovere Quirini. Ed è così che, mentre anche all'estero si moltiplicavano gli studi, l'ambulatorio del San Raffaele diventava uno dei centri italiani che trattano il Long Covid.

SINDROME ancora in larga parte sconosciuta di cui si ritiene, secondo stime di numerose ricerche internazionali, che soffre il 30% degli ex malati Covid tra gli adulti, il 10% tra i bambini. Tutti sono negativizzati. E più o meno per tutti dopo due o tre settimane comincia il calvario. Fino ad ora sono stati classificati oltre duecento sintomi diversi tra loro. “Però le basi molecolari non le conosciamo”, dice Rovere Quirini. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha stanziato 50 milioni per la ricerca sulla sindrome. “Ma in Italia siamo ancora indietro”, osserva Agnese Codignola, giornalista e divulgatrice scientifica che a questo lascito dell'infezione ha dedicato un libro, *Il Lungo Covid*, pubblicato da Utet. Un volume che non è solo una raccolta di testimonianze: “La cura di questi malati richiederebbe una assistenza sanitaria diversa, multidisciplinare – prosegue Codignola -. Siamo di

fronte a una sindrome che sfida la medicina moderna”. Malattia riscontrata ovunque. Dagli Stati Uniti, dove il presidente Joe Biden ha destinato alla ricerca lo scorso anno 1,5 miliardi di dollari, al Regno Unito: qui il primo ministro Boris Johnson ha stanziato subito venti milioni di sterline per la creazione di centri specifici per la diagnosi e la cura.

DALL'AMBULATORIO del San Raffaele sono già transitati circa duemila pazienti. Uno studio su 226 ex malati Covid in forma grave, condotto in collaborazione con il gruppo di ricerca in Psichiatria e Psicobiologia dell'istituto milanese, ha dimostrato che a tre mesi dalle dimissioni un terzo continua a soffrire di disturbi come la depressione, l'ansia, l'insonnia. Poi ci sono i bambini. A Roma se ne occupa l'ambulatorio post Covid pediatrico dell'ospedale Gemelli, che sta seguendo una settantina di bimbi e ragazzi. “Ci siamo resi conto che molti presentano disturbi persistenti anche dopo la guarigione – spiega il coordinatore del centro del Gemelli, Danilo Buonsenso -. Inizialmente erano più frequenti tra gli adolescenti e i preadolescenti, adesso l'età si è abbassata e vediamo anche

bimbi di sette anni”. In questo caso i sintomi compromettono anche la frequentazione della scuola, le attività sportive, i giochi e le relazioni. Sono infatti comuni l'astenia e l'estrema affaticabilità anche dopo sforzi lievi. Ma anche i problemi neurocognitivi, come i vuo-

ti di memoria e la difficoltà di concentrazione, che pregiudicano l'attività scolastica. “Fare una diagnosi è molto difficile, solo poche settimane fa è stata pubblicata una definizione condivisa – aggiunge Buonsenso -, e non sappiamo ancora qual è la terapia più adeguata. Capita che gli insegnanti non credano al malessere del bambino e si instauri così anche un disagio psicologico. Mentre per i genitori è un trauma”.

E uno studio pubblicato da *Nature Medicine* rileva che nelle persone guarite dal Covid il rischio di scompenso cardiaco aumenta del 72% e crescono del 52% la probabilità di ictus, tanto che la Federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi in Italia lancia l'allarme: “Serve un cambio di rotta nell'assistenza cardiologica in

Italia: i ritardi nell'assistenza pandemica rendono concreti i rischi di un'impennata di pazienti colpiti da malattie del cuore e di una regressione della mortalità cardiovascolare ai livelli di 20 anni fa”



Senza fine
Gli effetti del virus continuano anche dopo la guarigione, secondo diversi studi FOTO ANSA

IL LIBRO



» **Il lungo Covid**
Agnese Codignola
Pagine: 240
Prezzo: 18 €
Editore: Utet



Per la cura di questi malati serve un'assistenza sanitaria multidisciplinare

Agnese Codignola

